

# Balducci, la Chiesa e la pace

## Un convegno a dieci anni dalla morte

ALBERTO LEPORI

**A** conclusione del decimo anno dalla morte di padre Ernesto Balducci, durante il quale in numerose località italiane fu ricordata la sua figura d'apostolo del Concilio Vaticano II e di predicatore di pace, la fondazione a lui dedicata (Fondazione Ernesto Balducci, via della Badia dei Rocchetini 9, 50016 San Domenico di Fiesole) ha organizzato nei giorni 6 e 7 dicembre 2002 un convegno storico, patrocinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Firenze, cui ha contribuito una dozzina di professori universitari e ricercatori, tra cui Bruna Bocchini Camaiani che sta curando il riordino dell'archivio depositato presso la Badia, e Luciano Martini, per lunghi anni direttore della rivista "Testimonianze", ambedue autori di recentissimi volumi storici sulla figura e l'attività dello scolio.

### Testimoni e storici

L'interesse del convegno – il cui sottotitolo indicava "La Chiesa, la società, il dibattito politico culturale" in cui visse e agì padre Balducci – è consistito nell'accostamento, alle testimonianze di chi lo conobbe di persona e ne fu collaboratore o discepolo, delle indagini di studiosi che ne ricostruiscono l'insegnamento e le iniziative sulla base dei diari, delle pubblicazioni, dei documenti e della corrispondenza: una preziosa memoria di cinquant'anni di storia della Chiesa e d'Italia. Padre Balducci, infatti, fu partecipe e spesso protagonista di avvenimenti che segnarono profondamente quella stagione: basta elencare la collaborazione col sindaco Giorgio La Pira nei convegni fiorentini, la condanna penale per avere difeso l'obiezione di coscienza al servizio militare e l'azione svolta col deputato Nicola Pistelli per il suo riconoscimento, la tentata mediazione tra il vescovo Florit e la Comunità dell'Isolotto, ridottasi a celebrare l'Eucarestia in piazza, le innumerevoli conferenze in ogni regione italiana per far conoscere l'aggiornamento promosso da Papa Giovanni e dal

Concilio, la collaborazione col senatore Mario Gozzini per il rispetto dei diritti umani dei carcerati e per un equo giudizio dei terroristi “dissociati”, i convegni per la pace negli anni ottanta e la promozione dell’editrice “Cultura della Pace”.

### **Dalla riforma della Chiesa...**

Tra i molti temi evocati durante il convegno, due hanno particolarmente attirato l’attenzione di relatori e partecipanti: dapprima l’impegno di padre Balducci per la riforma della Chiesa cattolica, da lui conosciuta negli anni della repressione pacelliana e che sperò potesse essere attuata con una rapida applicazione delle novità conciliari; quando l’utopia di Papa Giovanni (del quale scrisse un affettuoso ricordo) gli sembrò ormai abbandonata; e poi l’impegno degli ultimi due decenni della sua vita (peraltro improvvisamente stroncata da un incidente stradale) nella predicazione della pace, divenuta già per La Pira “obbligata” nell’età atomica, e dei diritti dell’uomo, giudicando questa essere la via (ma l’hanno detto ripetutamente anche gli ultimi Papi) per realizzare il Vangelo nel mondo moderno.

Sull’ultima polemica pubblica relativa alla “guerra del Golfo”, condotta specialmente dalle colonne del quotidiano “L’Unità”, Balducci si trovò quasi isolato a condannare la pretesa “guerra giusta” (approvata persino dal filosofo Bobbio) e contro la tesi pacifista ormai inconcludente. Egli aveva salutato come “grande realtà etico-politica” l’intervento regolatore del Consiglio di Sicurezza, in base ai compiti indicati nella Carta delle Nazioni Unite, purtroppo condotto poi all’insuccesso per la “precipitazione” (e forse anche la malafede) degli Stati Uniti.

### **... al pacifismo istituzionale**

Scoppiata la guerra, non mancò di condannarla aspramente, specialmente denunciando la sofferenza e la morte di migliaia di civili innocenti (non conosceva ancora quanto oggi sappiamo delle spaventose conseguenze dirette e indirette di quell’intervento criminale), ma indicando per il futuro la possibilità della soluzione pacifica dei conflitti tramite quello che, a Firenze, venne chiamato il suo “pacifismo istituzionale”, cioè la piena realizzazione di un ordine giuridico internazionale capace di conservare la pace quando sarà resa giustizia a tutti i popoli. Balducci allora (dieci anni fa, ma sembra che ancora

solo una minoranza di politici l'abbiano compreso) aveva profetizzato che il risultato di quella guerra sarebbe stato il terrorismo!

A conclusione del convegno (presenti, tra altri "testimoni", Giovanni Franzoni, Raniero La Valle e Giancarlo Zizola) è stato ricordato, nell'odierno momento storico, altrettanto drammatico di quello dell'inverno 1991, che padre Balducci diceva tuttavia di nutrire un "ottimismo realista", perché vedeva, pur tra tante distruzioni e minacce, qua e là le gemme di una possibile primavera. ■

Aiutateci a diffondere "Il Margine"!  
Il vostro rinnovo 2003 +  
un abbonamento nuovo ad un amico =  
**25 euro**  
(basta scriverlo nella causale del versamento!)